

Sommario per profani: (Studio SCQM sulla vaccinazione contro il coronavirus)

Il tipo di vaccino anti-COVID-19 con mRNA e la terapia reumatica influenzano la risposta immunitaria nei soggetti affetti da malattie reumatiche infiammatorie

C. Raptis, Ch. Berger, A. Ciurea et al. – [Frontiers in Immunology](#) (link alla pubblicazione completa)

I soggetti affetti da malattie reumatiche infiammatorie sono a maggior rischio di gravi decorsi da COVID-19. Gli studi sugli effetti delle terapie farmacologiche antireumatiche e sulle diverse risposte immunitarie dei vaccini a mRNA possono supportare la strategia di vaccinazione anti-COVID-19.

Il nostro obiettivo era confrontare le risposte immunitarie dopo la vaccinazione anti-COVID-19 fino a 24 settimane dopo la seconda vaccinazione in soggetti affetti da malattie reumatiche infiammatorie.

A tal fine, da marzo a settembre 2021 sono stati reclutati i soggetti partecipanti all'SCQM che prevedevano di ricevere la vaccinazione a mRNA anti-COVID-19. I partecipanti allo studio hanno fornito un campione di sangue prima della prima vaccinazione e 4, 12 e 24 settimane dopo la seconda. I campioni di sangue sono stati analizzati per la ricerca degli anticorpi COVID-19. 565 persone hanno fornito campioni validi. Al basale, abbiamo esaminato le differenze nei livelli di anticorpi a seconda del vaccino e della terapia farmacologica anti-reumatica. Abbiamo preso in considerazione l'età, la malattia e la precedente infezione da COVID-19.

Lo studio è giunto ai seguenti risultati:

- Tra le singole terapie, rituximab, abatacept, inibitori di JAK e inibitori del TNF presentavano la più alta probabilità di riduzione dei livelli di anticorpi COVID-19 rispetto alla mancata somministrazione di farmaci.
- I soggetti sottoposti a determinate terapie combinate evidenziavano livelli di anticorpi significativamente più bassi rispetto ai soggetti sottoposti a terapia singola.
- La probabilità di livelli anticorpali più elevati dopo la seconda vaccinazione era da 3,4 a 3,8 volte più alta con il vaccino Moderna rispetto al vaccino Pfizer, indipendentemente dalla malattia reumatica, dal trattamento con farmaci antireumatici e da una pregressa infezione da COVID-19.
- Per ogni anno di vita, la probabilità di un livello anticorpale più elevato aumentava con Moderna rispetto a Pfizer, indicando un particolare beneficio per le persone anziane.
- I nostri risultati suggeriscono che nei soggetti affetti da malattie reumatiche infiammatorie, la doppia vaccinazione con Moderna produca livelli anticorpali più elevati rispetto a quella con Pfizer, soprattutto nelle persone anziane.